

Taranto, 8 febbraio 2014

Il futuro della memoria: Taranto, cultura e sviluppo

intervento Clara Cottino | presidente CREST

Vista la preziosità dell'occasione, dichiariamo subito di condividere ed apprezzare la visione di Confindustria che sottende all'incontro di oggi: la cultura, nella sua ampia ma specifica articolazione, come possibile motore di sviluppo economico oltre che civile nella città di Taranto.

Una città sotto schiaffo da troppi anni, questi sì, le faranno meritare l'appellativo di "imbelle".

Qualità che racchiude forse il segreto della sua resistenza: piegata ma non spezzata. All'apparenza morta, ma dentro un cuore che pulsa. Non vogliamo indulgere alla lamentazione, ma solo definire una situazione delle risorse presenti/assenti, utile a definire un quadro di priorità per un progetto di sviluppo.

Per poco meno di 200.000 abitanti: n. 6 cinema, nessuna struttura pubblica per lo spettacolo dal vivo, unica eccezione un auditorio di proprietà della Provincia diventato dal 2009 uno dei Teatri Abitati del noto progetto promosso dalla Regione Puglia, il teatro Tatà gestito dalla coop. teatrale Crest. A fronte di tale carenza strutturale a cui hanno corrisposto altrettanto carenti risorse degli Enti Locali, la città ha visto negli ultimi 20 anni confermare e crescere l'offerta di spettacoli musicali e teatrali, ed anche se di poco ne è cresciuta anche la produzione. Miracolo? No, solo la resistenza, o meglio la resilienza, di alcuni suoi operatori che hanno avuto la capacità di accedere a risorse nazionali, comunitarie e regionali, riversandole su Taranto quale investimento delle imprese. Mi riferisco soprattutto alle tre realtà professionali che godono del riconoscimento ministeriale: il teatro Crest, l'Associazione Amici della Musica e l'Orchestra della Magna Grecia. Con generosità, ma soprattutto con un lavoro durissimo, condizione necessaria a mettersi al passo con standard professionali di assoluto rispetto. Taranto oggi esprime, anche grazie al Teatro Pubblico Pugliese, quale programmazione ordinaria: tre diverse stagioni teatrali (dalla prosa al teatro comico alla drammaturgia contemporanea), due stagioni concertistiche, una Orchestra ICO condivisa con Matera, il Festival dedicato a Paisiello, due programmazioni di teatro per le scuole ed una di teatro ragazzi destinata alle famiglie, il Festival Startup dedicato al teatro delle nuove generazioni. Molto in breve è questo il racconto dell'offerta professionale e di qualità che attiene allo spettacolo dal vivo, a cui si aggiungono sicuramente decine di altre manifestazioni più o meno di qualità e comunque caratterizzate dalla occasionalità. Quest'ultima vero limite che ha *aggredito e travolto idee e progetti esterni alla programmazione ordinaria, con i quali talvolta ci si è cimentati con efficacia a coniugare cultura e turismo, spettacolo e città vecchia, teatro e museo. Peraltro incredibilmente, la nostra città rimane sguarnita di attività di spettacolo di rilievo proprio dalla tarda primavera fino all'autunno inoltrato. Eppure, i progetti, non solo i sogni, spesso sono già pronti ma privi di ascolto e, spesso, privi della necessaria rete di relazioni e di partenariati, necessari ad esempio per i bandi comunitari.*

crest



Il pensare ed agire in solitudine è la situazione più ricorrente, quasi si avesse bisogno di univoche conferme gratificanti, d'altra parte la città sembra estranea alle buone pratiche di "cittadinanza attiva", caratterizzate da condivisione e impegno per il bene pubblico, anche e soprattutto da parte della classe cosiddetta imprenditoriale. Permanendo il vezzo di non riconoscere carattere di imprenditorialità né alle attività né agli operatori dello spettacolo e della cultura in genere, nonostante complessivamente in questo settore trovino impiego lavorativo continuativo almeno 30 persone e vengano versate almeno 8000 giornate lavorative l'anno. Per la nostra città equivale ad una vera piccola impresa; soggetta, come tutte, in questi anni di crisi ad operare con affanno in quanto a fronte di una mole maggiore di attività ha subito un'importante riduzione delle entrate .

Sarebbe già un segnale positivo assicurare alle imprese professionali che lavorano ed investono per la cultura in città quelle risorse utili a vivere - e non a sopravvivere.

A fare da contraltare positivo negli ultimi anni, l'emergere di poche ma tenaci aggregazioni giovanili, che portano nuova energia ed una capacità concreta di "mettersi al lavoro" e che meritano di essere calate in situazioni formative e di startup riguardo al management culturale.

Fin qui il racconto scarno dell'esistente, da cui prendere l'abbrivio per una diversa narrazione.

La città di Taranto può vantare un Museo Archeologico di notevole importanza, un'isola- centro storico di grande bellezza, un doppio affaccio al mare di forte suggestione. Tre opportunità da coniugare con le nuove linee della programmazione 2014/20 che assegna senza ombra di dubbio attenzione prioritaria agli interventi a sostegno dell'innovazione e della competitività delle imprese.

Solo il permanere della Puglia nell'ambito delle regioni meno sviluppate offre i margini necessari a che il tema dei Beni Culturali possa intrecciarsi con la nascita ed il sostegno di nuove piccole imprese. Per una volta, dobbiamo essere contenti di tale posizione, nonostante l'incredibile capacità di cambiamento e di innovazione che la Regione Puglia ha saputo esprimere nel settore della cultura e dello spettacolo negli ultimi dieci anni.

Per intenderci, proviamo a sviluppare uno dei possibili percorsi culturali forti per una valorizzazione della Città Vecchia, in grado di mantenere sveglia "la memoria del passato" e di sviluppare prospettive per il futuro.

Giovanni Paisiello e Sant'Egidio sono due tra gli "uomini e santi" che la città vecchia di Taranto ha visto nascere tra le sue mura, nati entrambi nella prima metà del '700, ed emigrati a Napoli. Ognuno a suo modo calato nello spaccato storico a cavallo tra settecento e ottocento. Per certo si conobbero, al punto da essere stata tramandata una aneddòtica che li vede protagonisti.

Perché allora non mantenere intatto questo legame?

Non trasformare le vie, le piazze, le strade che loro hanno percorso in "luoghi di accadimenti" in cui funzioni, servizi, suoni e odori si possano ricondurre allo stesso patrimonio culturale che i due hanno lasciato a Taranto e al mondo intero?

Attraverso una serie di azioni, infatti, si potrebbe costruire un "paesaggio" storico legato ai due personaggi e alla Taranto del '700 che, attraverso iniziative culturali a cadenza annuale e con la creazione di un indotto turistico-culturale-religioso permanente pensato ad hoc, possa fare di questi personaggi due "guide" della città.

crest



Un progetto di medio e lungo termine, che non può prescindere da un articolato complesso di azioni:

- Formazione operatori
- Creazione di un centro studi Giovanni Paisiello
- Creazione di una struttura di accoglienza (ostello, centro di ospitalità e aggregazione) e di meditazione intitolata a Sant'Egidio
- Creazione di un sala teatrale o un luogo di spettacolo
- Creazione di un percorso "eno-gastronomico" e artigianale legato ai sapori della Taranto settecentesca
- Produzione di eventi spettacolari legati alle opere di Giovanni Paisiello
- Ospitalità di una tappa dei Teatri del Sacro

Un articolato di azioni capace di: 1) mettere in relazione più e diverse funzioni (Università di Bari, Enti Locali, ed imprese culturali del luogo per incrementare e orientare la qualità dell'istruzione/formazione), 2) di raggiungere obiettivi di reale arricchimento per la città tutta (nascita di nuovi spazi di aggregazione, formazione di nuove competenze ed esercizio di nuove professioni), 3) di richiedere la nascita di piccole imprese per i servizi di accoglienza, per la promozione e la comunicazione, 4) di stimolare la collaborazione tra le eccellenze culturali regionali e non solo (vedi Festival della Valle d'Itria) per la produzione di eventi spettacolari di prestigio, 5) di variare e qualificare l'offerta turistica mettendo in relazione il teatro e la gastronomia, la musica e la meditazione. Ovvero prendono forma i diversi addentellati che permettono di trovare finalmente risorse, oltre che motivazioni forti, nei temi della programmazione 2014/20, quali: Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente, Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori, Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse, Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.

Non ho mai pronunciato la parola spettacolo, eppure daremmo forza anche alla produzione teatrale, ad esempio.

Quello appena descritto, "Uomini e Santi", è solo uno dei percorsi possibili, facile da descrivere e da architettare; molto più complesso appare il percorso che potrebbe disegnare un intervento straordinario per Taranto, dalla progettazione alla realizzazione, all'analisi dei risultati. Non abbiamo bisogno di qualche grande/piccolo nome della cultura o dello spettacolo nazionali che venga in soccorso con sue idee ed ahimè suoi affari: l'esperienza Tato Russo e direzione del Magna Grecia Festival possono bastare nella loro esemplarità. Non possiamo permetterci di fare confusione tra competenze ed appartenenze. Abbiamo bisogno del lavoro e delle buone idee di tutti, ma nel rispetto dei ruoli e soprattutto a salvaguardia della professionalità e della qualità del lavoro. Abbiamo bisogno di lavorare in rete, ma ancora prima dobbiamo imparare a farlo. Abbiamo il dovere di essere onesti e di non rubare. Abbiamo il diritto di lavorare.

crest



Da queste premesse nasce la richiesta al Ministero, alla Regione Puglia di istituire una *Cabina di regia*, che veda la Confindustria e l'Agis quali protagonisti, per una programmazione che abbia alla base una sana e proficua concertazione, che possa condividere quali obiettivi prioritari la continuità di vita e di sviluppo degli operatori tarantini e pugliesi, tramite una progettazione e pianificazione delle risorse più ampiamente partecipata e mirata a garantire una qualità del funzionamento "ordinario" del servizio culturale e delle attività di spettacolo, in un rapporto dialettico con i progetti/evento che sempre più devono trovare radice e ragione d'essere in una corretta dinamica di confronto tra territorio e l'altrove artistico.

Siamo, infatti, convinti che debba guidarci il desiderio di una città più vivibile e civile sempre, per tutti i cittadini per tutto l'anno; deve poter crescere di concerto una migliore cultura dell'accoglienza del turista, solo la consapevolezza della propria cultura può farne riconoscere il valore e metterlo a salvaguardia.

Insomma, i fumi dell'Ilva ci hanno resi esperti, non accetteremo nuovi fumi prodotti da pur fervide menti incapaci di segnare in positivo la realtà e la quotidianità della nostra città. Basta fumo. Siamo pronti a lavorare di testa e di braccia, siamo aperti all'incontro con altre professionalità ed al confronto con altre opinioni. Siamo in grado di sottoscrivere nuovi impegni e responsabilità per una città migliore, davvero.

Clara Cottino
presidente CREST



crest

